

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3495

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato RICCIUTI

Istituzione della Società per gli italiani nel mondo

Presentata il 15 dicembre 1993

ONOREVOLI COLLEGHI! — La storia dell'imponente emigrazione italiana avviatasi nella seconda metà dell'Ottocento ha avuto radicamento e svolgimento segnati dal doloroso intreccio tra povertà di risorse materiali, penuria di posti di lavoro, intolleranza politica e circoscritta diffusione dello sviluppo culturale; è probabilmente per questo che nel profondo della coscienza collettiva della nazione il fenomeno migratorio trova tuttora una inadeguata, ingenerosa e, alla fin fine, autoleisionistica considerazione.

La nuova realtà del Paese, che s'è venuta affermando nei decenni inaugurati con la fondazione della Repubblica, ha concorso a mutare profondamente lo stato delle cose; ancorché le inadeguatezze e le problematiche del tempo presente inquietino le coscienze dei residenti nella madre-patria, la poderosa crescita socio-economica e culturale dell'Italia repubblicana

ha indotto negli italiani disseminati su tutta la superficie del pianeta un nuovo atteggiamento verso il nostro Paese, fatto di consapevole affetto e orgogliosa ammirazione.

D'altra parte, nelle Americhe, in Europa e ovunque, i nostri connazionali non vengono ulteriormente considerati come immigrati più o meno mal tollerati, bensì come attivi e prestigiosi protagonisti dell'edificazione sociale, economica e culturale dei Paesi cui essi hanno apportato un vasto e determinante contributo di creatività e laboriosità.

A questo punto, siamo di fronte a così sostanziali mutamenti di prospettiva da non poter ulteriormente concederci il lusso d'evitare di prender atto della nuova realtà e di ricavare da questa il giusto profitto per il nostro Paese e per quegli stessi italiani che hanno saputo radicalmente trasformare l'antica condizione di emigranti poveri ed emarginati.

S'afferma perciò l'esigenza d'un nuovo, e finalmente produttivo, rapporto tra gli italiani nel mondo e la madre-patria, fondato sul riconoscimento di reciproche convenienze e sull'instaurazione d'una nuova politica.

Occorre, conseguentemente, procedere verso la modifica di norme e strutture ormai obsolete e verso l'apprestamento di nuovi strumenti per la promozione e il sostegno della funzione degli italiani nel mondo.

È assolutamente incontrovertibile che per incidere con efficacia sul decorso di qualsiasi realtà vi sia bisogno di adeguati investimenti d'attenzione. Verifiche di questo genere ci vengono solitamente offerte dalla situazione interna; tuttavia, in relazione alla funzione degli italiani nel mondo e ai valori dell'italianità, l'efficacia dell'attenzione è misurabile soprattutto attraverso i fenomeni verificatisi all'estero.

Le comunità italiane meglio affermatesi nel mondo sono quelle che meglio sono state gratificate dall'attenzione del nostro Paese.

L'esempio più illuminante è quello del Canada, dove la comunità italiana, ricca d'un milione di persone, e quindi in verità non molto numerosa rispetto ai complessivi 25 milioni di canadesi, a un certo punto è riuscita ad ottenere una rappresentanza parlamentare circa quattro volte superiore al peso espresso in termini di popolazione reale. Ma non soltanto si è trattato d'una rappresentanza politica qualificata e forte, quanto dell'espressione istituzionalmente più rilevante di quella più ampia e complessiva rappresentanza di italianità assicurata nell'ambito della vita canadese da altri concomitanti fattori, quali la nomina ad *attorney general* d'un abruzzese, il rilevante numero di senatori d'origine italiana direttamente nominati dal rappresentante della Regina, il ruolo protagonista assunto da grandi banchieri e imprenditori e dai numerosi operatori culturali, rettori e docenti universitari d'origine italiana. Tutto questo è stato possibile per effetto della politica del multiculturalismo, promossa dal governo canadese, ma anche in conseguenza della

particolare attenzione con cui il Governo italiano ha seguito e sostenuto la vita di quella comunità d'origine italiana.

Oggi, in Canada come nel resto del mondo, cresce sempre più l'esigenza di una politica nuova nei confronti dell'italianità. Fino a vent'anni fa, in seno alle nostre comunità all'estero, era vivissima l'esigenza di sostegni assistenziali; poi, questa esigenza è venuta progressivamente trasformandosi nel bisogno di tutela e valorizzazione dell'italianità; oggi, non v'è più nessuno che desideri mutar di cognome; al contrario, il desiderio emergente è quello d'affermare con orgoglio la propria appartenenza alla matrice culturale italiana.

Mano a mano che venivano facendosi spazio i rimaneggiamenti della politica verso gli emigrati, sollecitati al Governo italiano dalle nostre comunità sparse nel mondo, le esigenze più fortemente manifestatesi hanno riguardato la valorizzazione dell'appartenenza ai valori italiani, il recupero della cittadinanza e la diffusione della cultura italiana e dell'informazione sull'Italia; quel che appariva come non più sopportabile era soprattutto il dover tornare in Italia con un passaporto straniero e con un visto a tempo determinato.

La nuova impostazione della politica per le comunità italiane all'estero veniva tracciata con l'ultima conferenza degli italiani nel mondo, mentre, con i circoli dell'italianità, veniva concordato che le cose da ottenere nel futuro sarebbero state del tutto nuove rispetto al passato. Poi, s'è avviata la fase d'elaborazione della nuova politica per gli italiani nel mondo, la quale ha avuto un significativo apporto dalle iniziative e dalle esperienze dei *Comites*.

Il primo appuntamento operativo della nuova politica doveva misurarsi con la doppia cittadinanza: l'approvazione dell'apposita legge ha dato la necessaria e adeguata risposta. Per quanto questa legge non sia stata ancora adeguatamente utilizzata dai nostri connazionali emigrati, essa è tuttavia una concreta realtà: per riottenere automaticamente anche la cittadinanza italiana, è possibile rendere la

dichiarazione di italianità presso le ambasciate e i consolati all'estero, come pure presso i comuni di residenza per quanti siano tornati o torneranno a stabilirsi in Italia.

Nelle presenti circostanze di grande difficoltà per il Paese, nel vivo di una crisi economica e istituzionale unica dal dopoguerra in qua, tornare a parlare di italiani nel mondo potrebbe apparire come un tentativo di folkloristica evasione dalla realtà; invece, non è così, perché le comunità italiane, che crescono di spessore politico, economico, sociale e culturale all'interno dei paesi in cui si sono trapiantate, costituiscono parte del nostro miglior patrimonio morale e materiale.

Far finta di niente, non considerare affatto questa risorsa, sarebbe indice di una grave sottovalutazione politica e culturale. Con la necessaria revisione cui dobbiamo dar corso, il Sistema Italia potrebbe inglobare nel proprio sforzo di crescita quella vera e propria quinta marcia costituita dalle comunità sparse nel mondo, le quali nutrono per altro grande desiderio di contribuire alla rinascita dell'Italia e di rendere la madrepatria più solida e più competitiva.

Occorre perciò proseguire con la politica di attenzione verso gli italiani nel mondo e riavvicinare le loro comunità all'Italia, agendo mediante nuovi strumenti di promozione culturale e di informazione e mediante innovativi programmi economico-finanziari.

Un fronte d'impegno di decisiva rilevanza, per caratterizzare la nuova politica per gli italiani nel mondo, è la creazione d'una grande finanziaria, finalizzata a divenire il principale strumento per la movimentazione delle risorse finanziarie di cui dispongono gli italiani residenti o comunque operanti al di fuori del territorio nazionale.

Siffatto disegno può apparire eccessivamente ambizioso; eppure, esso può rappresentare la chiave di volta per dare alle finanziarie alla nuova politica dell'Italia verso gli italiani nel mondo. Infatti, considerato che di risorse nazionali da investire non v'è certamente larga disponibilità, se

la società finanziaria avrà successo (e, se si sarà accorti, il successo non può mancare), una parte dei profitti del nuovo organismo può costituire lo strumento di autofinanziamento degli interventi per la promozione e il sostegno della funzione degli italiani nel mondo.

Un fattore che ha oggettivamente ostacolato la valorizzazione delle rimesse degli italiani residenti all'estero, e ha di fatto lasciato del tutto inutilizzato il potenziale di risorse finanziarie del quale gli stessi possono disporre nei Paesi in cui operano, è stata la mancanza d'un organismo centralizzato di riferimento, dotato delle funzioni di raccolta e investimento della complessiva massa di mezzi finanziari.

Il valore delle risorse canalizzabili ascende a diverse migliaia di miliardi di lire; si tratta dunque d'una quantità imponente costituita da divise pregiate, che attualmente affluisce soltanto in parte in Italia e la cui movimentazione avviene attraverso i dispersivi canali d'un sistema bancario non attrezzato e non motivato per agire sulla base di obiettivi organici, legati agli interessi degli italiani operanti all'estero e anche attenti al conseguimento di obiettivi capaci di coniugare la produttività finanziaria con quella sociale.

Ai fini della creazione della finanziaria si prevede la messa a disposizione di fondi costituiti da erogazioni dello Stato, di istituti bancari e di enti finanziari nazionali e regionali, nella prospettiva di realizzare iniziative non soltanto nel campo della raccolta e dell'investimento delle risorse finanziarie ma anche in materia di orientamento tecnico, di concessioni fidejussorie e di promozione sociale e culturale.

Investire negli italiani all'estero è sicuramente un buon affare, la cui portata, però, sfugge a una adeguata valutazione, in quanto in nostri connazionali emigrati appaiono come una fascia debole rispetto ai gruppi di pressione che condizionano la politica economica nazionale.

Dopo il pronunciamento della Camera dei deputati in favore della partecipazione degli italiani all'estero alle future elezioni del Parlamento, sono emersi atteggiamenti che dimostrano una sostanziale non cono-

scenza della realtà ed esibiscono un'inammissibile sufficienza verso i concittadini che operano in altri Paesi.

In particolare, è venuto manifestandosi un atteggiamento incomprensibilmente egoistico, cui di certo concorre un'informazione sugli italiani all'estero non così puntuale come sarebbe auspicabile, in base al quale la comunità nazionale parrebbe aver operato una diffusa rimozione della propria coscienza del fenomeno dell'emigrazione.

I due milioni di italiani che hanno deciso di conservare la cittadinanza italiana, e che sono soltanto una parte dei sessanta milioni di cittadini i quali vantano al di fuori del territorio nazionale origini italiane, sono invece una ben corposa realtà, alla quale dobbiamo non piccola parte della nostra prosperità e della nostra immagine nel mondo. Si tratta di persone che hanno consapevolmente conservato la cittadinanza italiana, che contribuiscono validamente alla migliore im-

magine dell'Italia e che a tutti gli effetti compongono quella nazione da cui viene espresso il Parlamento.

L'intervenuto riconoscimento del diritto a concorrere all'elezione del Parlamento, benché richieda ancora un accurato impegno in funzione della messa a punto dei suoi istituti operativi, apporta finalmente un elemento decisivo per l'affermazione nel Paese di quella considerazione verso la realtà degli italiani nel mondo cui finora troppa disattenzione v'è stata.

A questo punto tanto più v'è bisogno d'una complessiva legislazione innovativa; questa, pur comportando investimenti non ingenti, i quali alimenterebbero invece risultati d'enorme portata economica, sociale e culturale, determinerebbe una notevole trasformazione della presenza italiana nel mondo, dando luogo a validi aiuti per la crescita politica e socio-economica delle nostre comunità all'estero e contribuendo al fiorire di nuove opportunità di progresso per i residenti in patria.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del tesoro promuove la costituzione in forma di società per azioni, secondo le norme degli articoli 2328 e seguenti del codice civile, della Società per gli italiani nel mondo, indicata negli articoli seguenti come « Società ».

ART. 2.

1. Il patrimonio della Società è inizialmente costituito da 50 miliardi, versati dal Ministero del tesoro, e quindi dall'apporto della sottoscrizione di azioni aventi un valore nominale non inferiore a lire 100.000.000 da parte di enti finanziari nazionali e regionali, che si propongono di svolgere attività creditizia a favore degli italiani all'estero e che sono autorizzati a partecipare al fondo di dotazione anche in deroga ai propri statuti e alle disposizioni vigenti, nonché da parte di aziende ed istituti di credito.

ART. 3.

1. La Società ha la finalità di favorire e promuovere le iniziative imprenditoriali e culturali italiane all'estero, di coordinare le attività economiche interessanti il reimpiego degli italiani all'estero, di sviluppare le misure di canalizzazione delle rimesse allo scopo di incentivare i progetti produttivi ed occupazionali degli italiani di rientro, di collegarsi ai programmi regionali di assistenza all'accesso al credito, di prestare ogni tipo di consulenza e servizio a favore degli italiani all'estero, di prestare fidejussioni ad organismi ed enti che finanziano gli italiani di rientro, an-

che assumendosi il rischio di cambio fino ad un ammontare per la linea di credito ed interessi non superiore ad un ventesimo del fondo di dotazione.

2. La Società può destinare quota parte degli utili per assumere in Italia e all'estero iniziative ed effettuare operazioni per contribuire alla organizzazione dei servizi anche culturali, utili a ridurre le cause dell'emigrazione o alla realizzazione di misure di reinserimento in sede di rientro, quali i sistemi di servizi reali destinati alle piccole e medie imprese, la formazione e riqualificazione professionale, gli studi di fattibilità delle iniziative di rientro, gli orientamenti per gli sbocchi di occupazione dei soggetti di rientro, l'attività di creazione di lavoro per la incentivazione della imprenditorialità singola o associata degli italiani all'estero.

3. La Società può inoltre: stipulare convenzioni con aziende e istituti di credito per valorizzare le rimesse dall'estero e per favorire l'accesso al credito; assumere partecipazioni in organismi ed enti che si propongono di intervenire a favore degli italiani all'estero; concedere contributi in conto capitale o per pagamento di interessi di mutui per l'acquisto, costruzione e ampliamento di case di abitazione ai soggetti di rientro che intendano avviare, anche in forma associata, attività agricola, artigianale, commerciale e nei servizi; accendere finanziamenti in lire e valuta; costituire un fondo pensioni in moneta forte con rendite vitalizie a favore dei soggetti di rientro; avviare programmi di risparmio-casa a tassi bilanciati e con finanziamenti di importi superiori fino a tre volte del totale del deposito.

4. Per l'esecuzione delle operazioni, la società può effettuare ogni forma di provvista esclusa la raccolta del risparmio tra il pubblico.

ART. 4.

1. Lo statuto della Società prevede che al consiglio di amministrazione partecipino:

a) un rappresentante del Ministero del tesoro;

b) un rappresentante del Ministero degli affari esteri;

c) tre rappresentanti designati dalle aziende ed istituti di credito partecipanti al fondo di dotazione;

d) cinque rappresentanti nominati dalle Associazioni nazionali degli emigranti maggiormente rappresentative;

e) tre rappresentanti delle regioni.

ART. 5.

1. Il collegio sindacale della Società è composto di cinque membri effettivi e di cinque membri supplenti designati rispettivamente:

a) un effettivo e un supplente dal Ministro del tesoro;

b) un effettivo e un supplente dal Ministro degli affari esteri;

c) tre effettivi e tre supplenti dai partecipanti al fondo di dotazione.

3. Il collegio sindacale è presieduto da un sindaco effettivo designato dal Ministro del tesoro.

ART. 6.

1. Lo statuto della Società prevede una articolazione per sezioni decentrate nei Paesi in cui siano presenti consistenti comunità italiane.

ART. 7.

1. Le operazioni effettuate dalla Società, a norma della presente legge e dello statuto, e tutti gli atti, contratti e formalità relative alle operazioni stesse, di qualunque natura e durata, quali che siano le clausole correlative, sono esenti da imposte, tasse e tributi.

ART. 8.

1. L'onere derivante dall'attuazione della presente legge è determinato annualmente dalla legge finanziaria.